



Parrocchia di S. Maria Assunta
Cividale del Friuli

Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario

Novembre 2023



GIORNO	ORA	CELEBRAZ.	INTENZIONE	NOTE
DOMENICA 19 novembre Trentatreesima del tempo ordinario	8.30 10.30 17.30 18.00	S. MESSA S. MESSA Vesperi S. MESSA	⌘ def. Ada, Luciano ⌘ Per le nostre comunità ⌘ def. Vincenzo, Maria ⌘ def. Bruno ⌘ def. Concetta, Pietro	
LUNEDÌ 20 novembre <i>S. Edmondo</i>	8.00	S. Messa	⌘ def. Onorina, Lidia, Pierino, Luigi ⌘ Sec. intenz. off.	8.30 Lodi
MARTEDÌ 21 novembre <i>Presentazione B.V.M.</i>	8.00 11.00	S. Messa S. Messa	⌘ Per ammalati ⌘ Anime Purgatorio <i>Arma dei Carabinieri</i>	<i>Madonna della Salute</i>
MERCOLEDÌ 22 novembre <i>S. Cecilia</i>	8.00	S. Messa	⌘ def. OFS ⌘ def. Giovanni	
GIOVEDÌ 23 novembre <i>S. Clemente papa</i>	8.00	S. Messa	⌘ def. Franco, Lucia ⌘ def. Alberto ⌘ def. Antonia, Giovanni	
VENERDÌ 24 novembre <i>S. Crisogono m.</i>	8.00	S. Messa	⌘ def. fam. Veneto – Piva	
SABATO 25 novembre <i>S. Caterina d'Alessandria</i>	8.00 19.00	S. Messa S. Messa	⌘ def. Davide Maria ⌘ def. Albina, Umberto ⌘ def. Ernesta, Carlo ⌘ def. fam. Coren	15.30-16.30 Confessioni
DOMENICA 26 novembre Cristo Re dell'Universo	8.30 10.30 17.30 18.00	S. MESSA S. MESSA Vesperi S. MESSA	⌘ def. Adele ⌘ def. Luigi, Adele ⌘ Per le nostre comunità ⌘ def. Elda e fam. ⌘ def. Angela	<i>Giornata del Seminario</i>

UFFICIO PARROCCHIALE Vicolo M. Nicoletti, 2 tel. e fax 0432/731144

e-mail: parrocchiacividale@alice.it sito parrocchia: www.duomocividale.it

CENTRO ASCOLTO CARITAS P. zza S. Francesco, 23. Tel. 0432 731988.

Orario. Mercoledì: 9.00 – 10.00, Venerdì: 16.30 – 18.00.

La parola dei talenti "scossa" al nostro Io

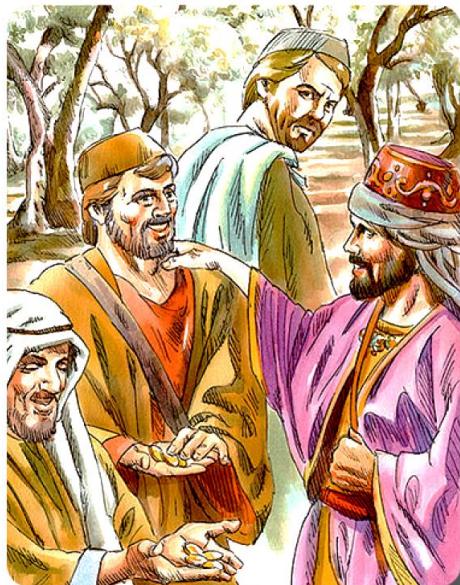
La parola dei talenti mette in scena la sfida tra il patrimonio economico e il patrimonio relazionale, il molto denaro di un ricco signore e il suo grande progetto sui servitori: **affida loro il suo tesoro e parte**. Al momento del ritorno e del rendiconto, la sorpresa raddoppia. Anziché tenere per sé, il padrone rilancia: «*bene, servo buono, ti darò potere su molto*».

Felice di ciò che vede, non solo dona ai servi l'investimento e il guadagno, ma aggiunge un di più: «*entra nella gioia del tuo signore*». Signore e servi sono entrati in sintonia di vita, nell'esperienza che «*il Regno viene con il fiorire della vita in tutte le sue forme*» (Giovanni Vannucci).

I primi due hanno capito e osato, il terzo ha avuto paura e ha seppellito la sua vita: *so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato, raccogli dove non hai sparso... ho avuto paura. Ecco qui ciò che è tuo*. Non l'ha mai considerato suo, quel talento. «*Ho avuto paura*». **La madre di tutte le paure è la paura di Dio**. Il terzo servo ha una **immagine di Dio triste, predatoria, che sa di morte**. Lo sente duro, nemico e ingiusto. E chi non avrebbe paura di un Dio così?

Tutta la parola invece disegna una immagine opposta di Dio, che non è il mietitore severo di quanto ha seminato, ma **lascia gioiosamente tutto il buon grano alla tua tavola**, anzi lo raddoppia ancora (datelo a chi ha già dieci talenti). Non siamo al mondo per fare i conti con Dio, ma per condividere tesori di bontà, di gioia, di bellezza, di legami. Verso il servo che non è stato capace, la reazione ci sembra sproporzionata. Ma Gesù usa un linguaggio apocalittico, paradossale, **per dire che un'immagine sbagliata di Dio**

può provocare disastri, può farci davvero fallire la vita. Ed è ciò che dobbiamo temere.



La *Evangelii Gaudium* ha una offerta di solare creatività quando ci esorta **ad aver più paura di restare immobili e spenti che non di sbagliare**. A noi, formati nell'idea che il peggio è sbagliare, dentro lo schema delitto/castigo, questo vangelo ricorda che **il peggio che ci può capitare è di rimanere immobili**, seppelliti, sterili, dei falliti, se dopo di noi, dietro di noi non lasciamo più vita. Il mondo è una realtà germinante, e lo è ogni creatura, e noi siamo al mondo «*per la fioritura dell'essere*» (Romano Guardini), per fare avanzare, anche solo di un piccolo passo, il bene, i talenti buoni, la storia della gioia. C'è una vita che preme alle nostre frontiere, non un tribunale. **Allora a chi ha sarà dato. Dio regala vita a chi produce amore**. Dio è la primavera instancabile del cosmo, il nostro compito è diventarne l'estate profumata di frutti.

(Ermes Ronchi da *Avvenire*)

Santa Elisabetta d'Ungheria

Patrona del Terz'Ordine Francescano

Ecco l'esempio da seguire per quanti ricoprono un ruolo di guida nella società. Elisabetta, nata nel 1207 a Bratislava (Ungheria), è una principessa, figlia del re d'Ungheria Andrea II. Promessa sposa all'età di quattro anni a Ludovico che di anni ne ha undici, erede al trono della Turingia (Germania), Elisabetta cresce alla corte reale del futuro suocero. Ludovico ed Elisabetta si innamorano, teneramente. A quattordici anni Elisabetta si sposa con Ludovico, diventato re, e a quindici anni ha il primo figlio, Ermanno. A diciassette anni arriva la seconda bambina, Sofia. La coppia vive felice nel castello di Wartburg. La principessa è sposa e madre, ma ha pure tanta fede. È semplice, non ama il lusso. Dai servi si fa dare del tu e, non ostacolata dal marito, dal cuore buono come la consorte, aiuta i poveri che bussano alla porta del castello donando cibo oppure, se sani e in grado di rendersi utili, offrendo un lavoro.

Elisabetta con le sue ancelle si reca di persona nei tuguri dei poveri a portare farina, carne e vestiti. Avvengono anche alcuni miracoli. Un giorno, durante l'assenza del marito, Elisabetta accoglie nel proprio letto un lebbroso. Ludovico viene avvisato e tornato al castello, infuriato, quando alza le coperte del suo letto, invece del lebbroso vede Gesù sofferto. Un'altra volta chiede alla moglie cosa portasse nel grembiule. È pane per i poveri che, però, improvvisamente si trasforma in rose. Ludovico parte per partecipare alla sesta crociata. Purtroppo, durante il viaggio, il re muore di peste in Puglia, prima di arrivare in Terra Santa.



Elisabetta rimane vedova, inizia ad elargire aiuti alla popolazione affamata, colpita da una grave carestia. Cacciata dal castello dai cognati, bramosi di ricchezza e di potere, la giovane si rifugia da una zia suora e poi con le ricchezze rimaste fa costruire un ospedale a Marburgo (Germania), dove va a vivere. Fatta povera tra i poveri, come San Francesco d'Assisi, suo contemporaneo e da cui rimane affascinata, Elisabetta trascorre le sue giornate accudendo i malati. Elisabetta subisce tante critiche per il suo stile di vita, eppure quattro anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1231 a Marburgo, viene proclamata santa.

Mariella Lentini

"Elisabetta praticava assiduamente le opere di misericordia: dava da bere e da mangiare a chi bussava alla sua porta, procurava vestiti, pagava i debiti, si prendeva cura degli infermi e seppelliva i morti. Scendendo dal suo castello, si recava spesso con le sue ancelle nelle case dei poveri, portando pane, carne, farina e altri alimenti. Consegnava i cibi personalmente e controllava con attenzione gli abiti e i giacigli dei poveri. Questo comportamento fu riferito al marito, il quale non solo non ne fu dispiaciuto, ma rispose agli accusatori: "Fin quando non mi vende il castello, ne sono contento!". In questo contesto si colloca il miracolo del pane trasformato in rose: mentre Elisabetta andava per la strada con il suo grembiule pieno di pane per i poveri, incontrò il marito che le chiese cosa stesse portando. Lei aprì il grembiule e, invece del pane, comparvero magnifiche rose. Questo simbolo di carità è presente molte volte nelle raffigurazioni di santa Elisabetta." (papa Benedetto XVI, 2010)

Battesimo

Oggi riceve il Battesimo  Stefano Martinis.

S. Elisabetta

Oggi, alle SS. Messe delle ore 8.30 e 10.30 le consorelle e i confratelli dell'Ordine Francescano Secolare offrono il **pane benedetto** a ricordo della loro Patrona e del gesto da lei compiuto. Le offerte eventuali che verranno fatte saranno devolute al **Centro di Ascolto della Caritas**.

Virgo Fidelis

Martedì 21 novembre si celebra la memoria della Presentazione di Maria al tempo ricordata con il titolo della **Virgo Fidelis**. Ed è con questo nome che è venerata dall'Arma dei Carabinieri come patrona. Una Santa Messa, con la partecipazione dell'Arma e delle Associazioni, sarà celebrata in Duomo **alle ore 11.00**. Vi possono partecipare tutti coloro che lo desiderano.

Incontri di preparazione al matrimonio

Inizieranno a gennaio, ma chi desidera partecipavi, per motivi organizzativi, può già iscriversi (vedi locandina in fondo alla chiesa).

PREGHIERA A SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA patrona dell'Ordine Francescano Secolare

*Elisabetta, coraggiosa dispensatrice di bene,
aiutaci a camminare,
come Francesco e Chiara,
nella via evangelica della carità.*

*Tu che hai saputo donarti al prossimo,
dacci di saper dispensar con ardore serafico
il pane della Parola di vita,
il pane della concordia, della pace,
della misericordia, dell'ospitalità, del perdono.*

*Sii vicina ai fratelli che soffrono
o che sono abbandonati alle loro miserie
e non permettere mai che anche noi ci dimentichiamo di loro,
ma partendo dal tuo mirabile esempio sappiamo riconoscere
che in ogni fratello c'è Cristo, il Signore e nostro Salvatore.*





*Questa settimana abbiamo salutato **MARIA EDUVIGIS MOSQUERA MEDINA** (ab. in Via Gagliano). La ricordiamo nelle nostre preghiere mentre rinnoviamo le condoglianze ai familiari che ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.*

UFFICIO PARROCCHIALE Vicolo M. Nicoletti, 2 tel. e fax 0432/731144

e-mail: parrocchiacividale@alice.it sito parrocchia: www.duomocividale.it

CENTRO ASCOLTO CARITAS P. zza S. Francesco, 23. Tel. 0432 731988.

Orario. Venerdì: 16.30-18.30, Sabato: 09-11.00: Primo martedì del mese ore 10.00-11.00